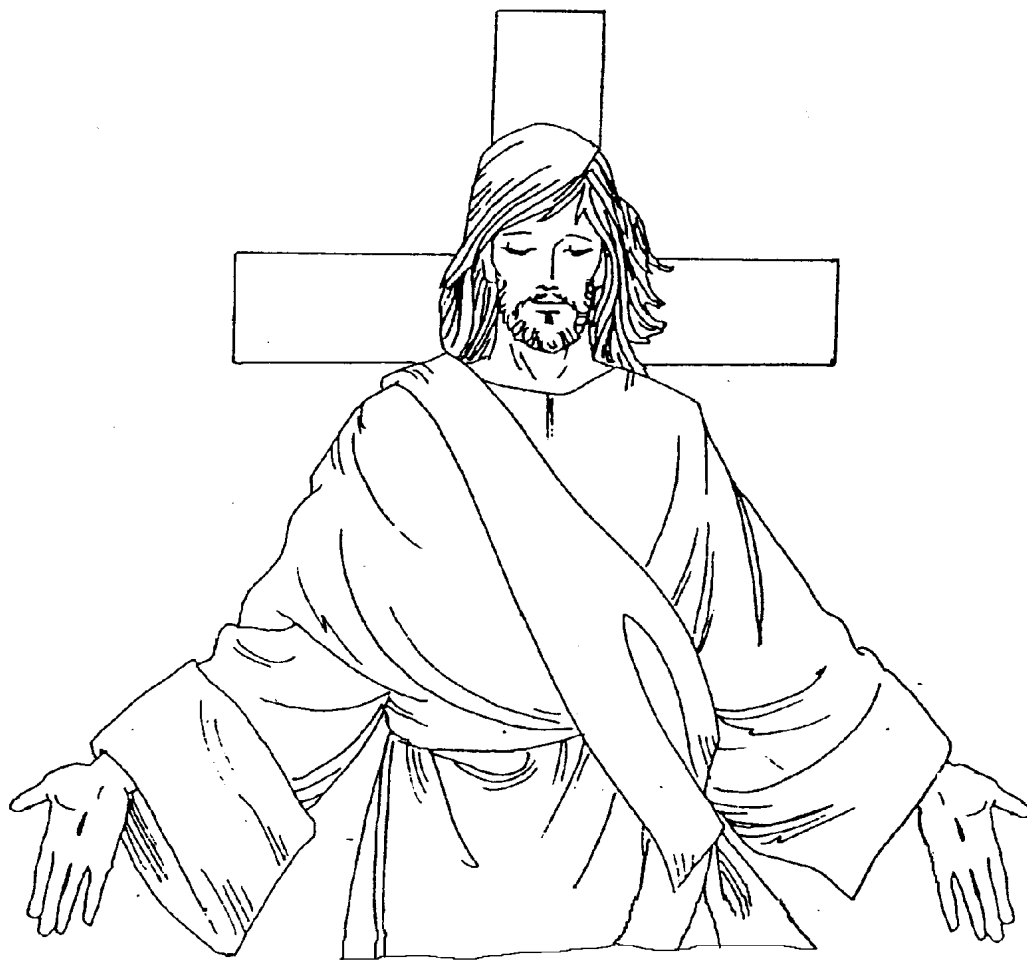


OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VI - Numero 5 - Gennaio 2003

ALLA RISCOPERTA DELLO SPIRITO SANTO

Seminario di Effusione 2003

Domenica 2 febbraio, presso il Santuario Madonna di Loreto in Oleggio, avrà inizio il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, animato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore.

Più che un corso, il Seminario si può definire un'avventura alla scoperta dello Spirito Santo, eredità che Gesù ci ha lasciato "*spirando*" sulla croce. Non è qualcosa che possa essere raccontato, perché le parole non riescono da sole a trasmettere emozioni e sensazioni, è un'esperienza che è necessario vivere e assaporare, anche più volte, anno dopo anno! Certamente chi frequenta il Seminario per la prima volta attendendo, al termine di esso, la preghiera di effusione che i fratelli faranno su di lui, vive un'esperienza

privilegiata, quella dell'incontro con un Gesù vivo, risorto e, il più delle volte, totalmente sconosciuto perché diverso da quello propagandato dalle immagini o insegnato al catechismo. È un Cristo che mette in discussione, perché entra nella storia, nella tua storia e, con la sola forza dell'Amore, ti "*costringe*" a scegliere l'Amore per te e per i fratelli, che sono la Sua immagine. Anche chi segue il Seminario da anni, non vive un'esperienza ripetitiva: tutt'altro! Lo Spirito è sempre nuovo e per seguirlo non è possibile rimanere immobili: occorre camminare, occorre rinnovarsi, occorre convertirsi... e questi cinquanta giorni sono tempo di grazia!

Cinquanta giorni, proprio lo spazio che intercorre tra Pasqua di Resurrezione e Pentecoste, certo non è un caso! Aderire al cammino nello Spirito è decidere di risorgere a vita nuova, voltando le spalle ai nostri sepolcri di dolore, morte e fallimento per andare incontro a Gesù portatore di gioia e vita, che dai nostri fallimenti crea cose bellissime che rendono gloria al Padre che è nei cieli. Il giorno dell'Effusione gli effusionandi non "*riceveranno*" lo Spirito Santo, già sceso su di loro nel giorno del Battesimo, ma Questo, invocato con potenza, sarà come risvegliato dal Suo torpore, dato da anni di dimenticanza della Sua esistenza, e comincerà ad operare donando carismi e nuova energia capace di convertire, guarire, sanare, liberare... Proprio come è successo agli Apostoli il giorno di Pentecoste: da pavidetti e nascosti si sono trasformati in testimoni entusiasti!



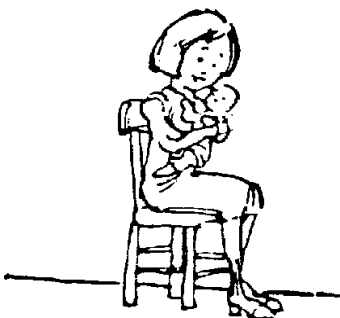
Questo è il programma del Seminario di Effusione, i dettagli (catechesi, mistagogie, segni) sono da scoprire partecipando ai vari appuntamenti:

- domenica 2, 16 e 23 febbraio, 2 e 9 marzo dalle ore 15.00 presso il Santuario Madonna di Loreto;
- domenica 9 febbraio e domenica 16 marzo (giorni delle S. Messe di Intercessione) dalle ore 9.00 presso l'Auditorium della Casa della Gioventù;
- domenica 23 marzo (giornata dell'Effusione) dalle ore 9.00 presso la Casa della Gioventù e alle ore 17.30 S. Messa a Loreto.

Le giornate del Seminario e la S. Messa di chiusura sono a aperte a tutti, solo il momento dell'Effusione è riservato agli iscritti al corso (un centinaio di fratelli e sorelle) e ai loro padrini e madrine, compagni di viaggio in questa avventura sulle ali dello Spirito!

Francesca

Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della *Comunità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* di Oleggio.
I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.
Anche le S. Messe delle 7.30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le stesse intenzioni.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.



Se sei una mamma, hai un bimbo piccolo e hai necessità di avere un luogo tranquillo durante la Messa la sacrestia è a tua disposizione. Se lo desideri vi puoi seguire l'intera celebrazione.





MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

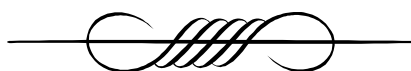
Novara, 29 novembre 2002

Commento al Vangelo di Luca 21, 29-33

²⁹Poi Gesù disse questa parabola: “**Guardate** bene l’albero del fico e anche tutte le altre piante. ³⁰Quando vedete che mettono le prime foglioline, voi **capite** che l’estate è vicina. ³¹Allo stesso modo, quando vedete accadere tutte queste cose, **sappiate** che il regno di Dio è vicino. ³²Vi assicuro che non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano accadute. ³³Il cielo e la terra non passeranno, ma non le mie parole!”.

Ci soffermiamo ad esaminare tre verbi che assumono una importanza particolare nel vangelo che abbiamo letto (Lc 21, 29-33): **GUARDATE**, **CAPITE**, **SAPPIATE**. Sono i tre verbi che indicano la dinamica dello Spirito. Guardate, capite, sappiate che la Parola di Dio non passerà mai. Questa realtà interessa tutta la nostra esistenza. Non possiamo vivere la nostra vita così, alla buona, distrattamente, senza avere discernimento su quello che ci accade, pensando che tutto sia affidato al caso. Non dobbiamo esser ciechi, ma dobbiamo guardare continuamente quello che accade nella nostra vita, cercando di capire e sapere, nel senso del “*sabor*” latino, cioè *avere sapore*, ricordando le parole di Gesù: “*Voi siete il sale della terra, che serve a dare sapore*”. Ogni esperienza che facciamo deve infatti portare sapore alla nostra vita. Il guardare, il capire, il sapere deve essere anche in riferimento alla Parola di Dio, che è eterna. Tutto passa, nel corso dei secoli, dei millenni ma la Parola di Dio è sempre ferma; essa si tinge di sfumature sempre nuove: più noi dilatiamo il nostro cuore all’amore, più questa Parola ci svela le insondabili ricchezze del cuore di Cristo. Tutti possiamo constatare che il Vangelo che abbiamo letto anni fa, riletto oggi ci svela nuovi orizzonti, questo non perché la Parola sia cambiata, ma perché siamo cambiati noi; oggi comprendiamo qualcosa di diverso rispetto al passato. Abbiamo dilatato il nostro cuore.

Giovanni dice: “*In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*”(Gv 1, 4). La vita che noi viviamo in Cristo, l’amore che noi viviamo in Cristo, dilata il nostro cuore e getta nuova luce alla Parola di Dio. Ecco perché è importante l’impegno, lo studio, la preghiera, la meditazione, perché questa unica ricchezza che noi abbiamo, la sua Parola, possa sempre più comunicare ricchezza alla nostra vita.



Omelia sulla prima lettura: Esodo 3, 7-22 e 4, 1-20

Riprendiamo ora l'esame del testo che abbiamo letto la volta scorsa che faceva riferimento all'incontro tra Mosè e il Signore. Quando il Signore sta per passare, Mosè si coprì il viso perché nessuno poteva vedere Dio, si doveva mettere una benda alla mente e aprire la luce del cuore per "vedere" Dio.

Ma "vedere" Dio, "fare esperienza" di Dio cosa significa? Molte possono essere le esperienze di carattere spirituale che facciamo ma queste non devono servire a rinchiuderci nel nostro nirvana, ad isolarci in un rapporto esclusivo con il "mio Gesù".

Ogni volta che noi abbiamo un'autentica esperienza di Dio, questa ci porta alla missione, ci porta al di fuori di noi stessi, inducendoci a portare quello che noi abbiamo ricevuto, quello che noi abbiamo sentito. Ci abilita ad una missione. È quello che è successo a Mosè; egli fa questa esperienza di Dio e Dio lo chiama ad andare a liberare i suoi fratelli. Ormai Mosè ha ottant'anni, è sposato, ha dei figli, ha un buon lavoro di pastore, senza rischi e ben remunerato. Ha un'altra religione, quella di suo suocero, sacerdote di Madian. Quando però Dio lo abilita alla missione, Mosè accampa cinque scuse per cercare di scansare.



Chi sono io?

La prima scusa è: "*Chi sono io per andare dal faraone?*".

"Chi sono io", questa frase è già tutto un programma: Mosè non sa più chi è. Mosè è nato ebreo, ha vissuto nella casa del faraone, poi è andato in esilio a Madian; tutte queste peripezie, tutte queste fughe, tutte queste ferite gli hanno impedito di conoscere veramente se stesso.

Sul tempio di Delphi è scolpito questo motto: "*Conosci te stesso*". Mosè in realtà non si conosce, lui è andato nel deserto, ma in quale deserto? Ci sono due tipi di deserto: C'è il deserto-rifugio e il deserto-cammino. Il deserto-rifugio è quello dove è andato Mosè. Mosè sappiamo che è scappato, deluso e confuso, da tutte le persone che lo hanno tradito. Si rifugia nel deserto dove conduce una vita tranquilla. Ma non solo non è guarito, ma ha perso il contatto con se stesso e con la realtà. Infatti dice: "*Chi sono io per andare dal faraone?*". Si relaziona attraverso una istituzione. Lui è stato nella casa del faraone, la casa di Ramses, ma non lo chiama per nome.

Eppure è stato a casa sua personalmente, "*Chi sono io per andare dal faraone?*". Il Signore cosa gli risponde? In modo molto semplice: non gli dice "*Non ti preoccupare...*" ma gli dice "*IO SARÒ CON TE*". Nei capitoli 3 e 4 dell'Esodo c'è tutta la dinamica di ogni missione. Gesù dirà: "*IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI*", quasi ad indicare che per tutti noi c'è una chiamata ad una missione. Ecco

che allora non è importante quello che noi sappiamo fare, ma è importante che ci sia la presenza di Gesù. Mosè aveva capito che non sono tanto le capacità personali che assicurano l'esito di una missione, ma è LA PRESENZA DI DIO. Quando il popolo ha tradito, ha rinnegato il Signore nel deserto, il Signore non lo ha castigato, ma si è ritirato. Vi ricordate la lettera i Romani? Dio li ha abbandonati in balia alle loro passioni. Il Signore, quando noi non viviamo secondo il Vangelo, si ritira. Mosè aveva capito questa dinamica. Quando il Signore se ne va, Mosè gli pone una condizione: *“O tu cammini con noi o io da qui non levo le tende, da qui non parto, resto qui, o cammini con noi o non si fa più niente”*. Ha capito che è la presenza di Dio ad operare. IO SARO' CON TE. Ed è questo il punto fondamentale di ogni missione.

Il Signore non guarda quello che noi siamo, ma quello che possiamo diventare grazie alla sua presenza. Questo è tanto importante che lo ripetiamo, e lo memorizziamo **“DIO NON GUARDA QUELLO CHE NOI SIAMO MA QUELLO CHE POSSIAMO DIVENTARE CON LA SUA PRESENZA”**.

Chi sei tu, Signore?



La seconda scusa è quella che ci fa dire: *“Il problema è tuo, Signore!”*.

Mosè si pone il problema di cosa dire al popolo: sa che quando annuncerà agli israeliti che il Dio dei loro padri lo ha mandato per liberarli, essi gli chiederanno come si chiama e lui non saprà cosa dire.

Ecco il problema: quando non conosciamo noi stessi non conosciamo nemmeno Dio. *“Chi sono io per andare dal faraone? Chi sei tu, Signore?”* Mosè ha avuto un'esperienza di Dio, si è tolto i sandali, si è velato il viso e ancora ha dei dubbi: *“Che cosa dirò loro?”* Ed ecco che il Signore consegna il suo nome. **“IO SONO COLUI CHE SONO”**. Il Signore dirà agli Israeliti **“IO SONO, mi ha mandato a voi, questo è il mio nome per sempre”**. Ecco, il Signore dà il suo nome, il nome è la

sua presenza e la sua potenza.

Cosa dirà poi Gesù? *“...tutto ciò che chiederete nel mio nome...”, “...chiedete al Padre nel mio nome...”, “...nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi...”, “...nel mio nome scaccerai i demoni...”*.

Sappiamo che il nome è la presenza di Dio e sappiamo che questo nome non è una parola magica, ma qualcosa che dev'essere stampato nel nostro cuore, nella nostra vita, un filo diretto con l'Altissimo.

La colpa è degli altri

La terza scusa che Mosè accampa è la più pericolosa in assoluto: la colpa è degli altri. Chi l'ha detto che il tempo guarisce tutte le ferite? Non è vero. Il tempo non guarisce le ferite. Sono passati quarant'anni e Mosè è ancora ferito, ancora ricorda quello che

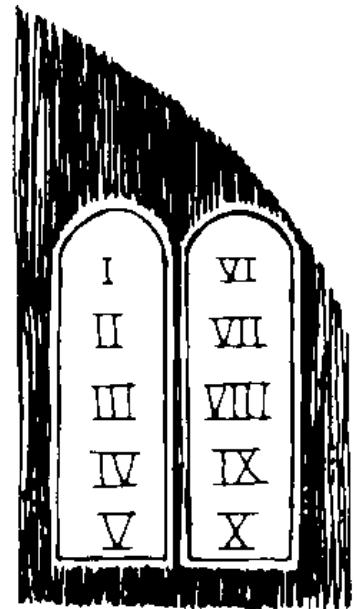
gli hanno fatto e accampa la scusa davanti al Signore: non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, diranno che non mi è apparso il Signore. Ecco che ancora si mette in gioco lui: il Signore gli ha detto *“Io sarò con te”* e Mosè ha ancora dei dubbi, perché ragiona escludendo la potenza e l’azione di Dio in lui. *“Questa gente non mi ascolta... questa gente non ha fiducia in me... questa gente dirà che non mi è apparso il Signore...”*. Mosè è un uomo ferito, ha ancora la ferita di quarant’anni fa, di quando non lo hanno creduto e lo hanno tradito, quindi ritiene che non valga la pena di fare altri sforzi.

Il Signore chiede a Mosè cosa abbia in mano. *“Ho un bastone!”* risponde. *“Gettalo via!”* gli dice il Signore. Mosè getta via il bastone e questo diventa un serpente e Mosè scappa. Ma il Signore dice: *“Prendi questo serpente per la coda!”*. Mosè prende il serpente per la coda e questo ritorna un bastone.

Il bastone che è servito a Mosè, in quarant’anni nel deserto, per guidare le pecore, è il bastone dei carismi, è il bastone dei talenti, è il bastone dei doni che il Signore ci dà per accompagnare il nostro popolo, le nostre pecorelle, cioè quelle persone che il signore ci mette accanto. Stiamo attenti, perché i carismi, i talenti, i doni che il Signore ci dà, se noi li gettiamo via diventano dei serpenti. Quante volte anche noi siamo rimasti scoraggiati dalle persone che ci tradiscono sempre, che parlano sempre male di noi, che ci fanno sempre del male. Ci chiediamo allora a cosa serva il nostro impegno: serve a noi stessi, perché noi non possiamo non esercitare i nostri carismi, non possiamo non investire i nostri talenti, ma questo non per gli altri, ma per noi stessi, perché se non mettiamo in pratica i nostri talenti, i doni, i carismi che Dio ci ha dato, questi diventano un serpente e si rivoltano contro di noi, rimanendone avvelenati. Quindi dinanzi alle delusioni non dobbiamo fermarci, ma dobbiamo vivere i carismi che il Signore ci ha dato, per noi, perché questo ci porta avanti nella realizzazione di un progetto che è il progetto dell’amore. Molte volte le cose noi le facciamo per gli altri, o crediamo di farle per gli altri, ma dobbiamo imparare a farle *per noi stessi*. Il bene che noi facciamo agli altri è un bene che facciamo a noi stessi. Ogni volta che noi usiamo i carismi, i talenti, cioè il bastone che il Signore ci ha dato, noi facciamo del bene prima di tutto a noi stessi.

I carismi, i doni, i talenti sono appunto un bastone con il quale ognuno di noi deve guidare il piccolo gregge, magari a volte composto di una sola persona, che il Signore ci ha affidato.

E questo deve avvenire al di là di ogni nostro scoraggiamento. Il bastone dei carismi, dei talenti, dei doni, serve a guidare e ad aiutare gli altri, ma sorregge prima di tutto noi. Ognuno di noi, infatti, deve affrontare nella vita situazioni difficili, a volte dolorose, che generano paure, angosce, insicurezze. Il Signore non ci dà una bacchetta magica che ci risolve tutti i problemi, ma ci dà un bastone, cioè un carisma, un talento, per attraversare le nostre paure e le nostre difficoltà. Queste infatti



rimarranno e noi potremo soltanto attraversarle con il bastone, con i doni che il Signore ci ha dato.

Sono balbuziente

La quarta scusa: sono balbuziente.

Quando si subiscono dei traumi, una possibile conseguenza è la balbuzie. Mosè è diventato balbuziente dopo il tradimento ricevuto in Egitto e adduce al Signore questa scusa: sono balbuziente. Oltretutto Mosè aveva una paura terribile all'idea di presentarsi davanti al faraone. Cosa fa allora il Signore? Mosè rimane balbuziente, ma gli viene affiancato nella missione suo fratello Aronne. Mosè potrà parlare con il Signore e poi riferirà al fratello quanto udito. Sarà poi Aronne a parlare con il faraone.

Mosè non viene guarito dalla sua balbuzie e così rimane legato all'aiuto del fratello.

Questo vale anche per noi: nel gruppo, nella comunità, nella chiesa e nella famiglia. Non dobbiamo credere di essere autosufficienti o, peggio, crederci dei grandi leader, credere di poter fare tutto noi. Questa è una tentazione che riguarda tutti. No, abbiamo bisogno uno dell'altro. È bene sempre tenere presente l'esempio di Santa Caterina da Siena, riconosciuta dottore della chiesa anche se analfabeta.

Questa santa chiedeva al Signore tutti i carismi, tutti i talenti. Era egoista nella sua volontà di fare bene, voleva tutto lei. Ma il Signore le fece comprendere che aveva bisogno degli altri.

Così è anche nella nostra vita. Dobbiamo rassegnarci e comprendere che, nel nostro cammino di fede, cammino di comunità, abbiamo bisogno degli altri e dei loro doni, carismi e talenti.



Manda un altro

La quinta scusa: Mosè dice *“No, Signore, io non voglio andare, manda chi vuoi, ma io non voglio andare”*.

L'ultima scusa non riceve nemmeno risposta da Dio ma accende la sua ira: *“Basta Mosè! Vai al lavoro!”*.

Mosè ormai non si può tirare indietro perché, come ha raccontato il Cardinal Martini in un suo libro, *“chi ha visto la volpe non può più abbandonare la caccia”*. Cioè chi ha fatto un'esperienza autentica di Dio non può più tirarsi indietro.

L'aneddoto descritto dal Cardinal Martini racconta che tanti sono i cani che partecipano alla caccia della volpe, ma poi durante il cammino ci sono quelli che si stancano, quelli che si fermano, quelli che sono affamati. Soltanto alcuni cani resistono sino a quando hanno scovato la volpe: sono quei cani che all'inizio l'hanno vista, ce l'hanno impressa negli occhi e non la mollano più.

Lo stesso avviene per tanta gente che frequenta l'oratorio, le nostre chiese e poi non vengono più; perché sono stati trascinati dai cani che correvano, sono stati trascinati dall'entusiasmo degli altri ma poi hanno incontrato le difficoltà e si sono ritirati prendendo delle scuse. Chi invece, ha avuto veramente l'esperienza dello Spirito, chi ha avuto veramente l'esperienza di Dio, non potrà mai ritirarsi dal cammino di evangelizzazione, dal cammino che ci porta a seguire questa *volpe* che va scappando qua e là.

Così fa anche il Signore: ci porta qua e là, ci fa correre, ma chi veramente lo ha visto non si fermerà mai!

Così ha fatto Mosè. Egli, dopo aver accampato tutte queste scuse, riceve una missione: "*Mosè, vai!*" e Mosè va. Mosè torna a casa. Suo suocero, sacerdote di Madian, comprende e non lo trattiene. Avrebbe potuto farlo desistere dalla sua missione, cercando di convincerlo che la sua vita era già pienamente realizzata ed appagata. Perché stravolgere un'esistenza così tranquilla?

Ma il suocero Ietro, pur essendo sacerdote di Madian, di un'altra religione, è un uomo libero, che lascia libero Mosè nella sua scelta. Anzi, gli dà la sua benedizione: "*Va in pace!*". Gli dona la sua pace perché Mosè possa iniziare questo cammino di liberazione.

Le scuse che Mosè ha accampato davanti al Signore sono quelle che anche noi potremmo accampare per evitare il cammino, la missione che ciascuno di noi ha ricevuto.

Possa il Signore Gesù darci risposte valide a tutte quelle scuse che noi accampiamo perché ognuno di noi possa essere come Mosè, liberatore di se stesso e degli altri.

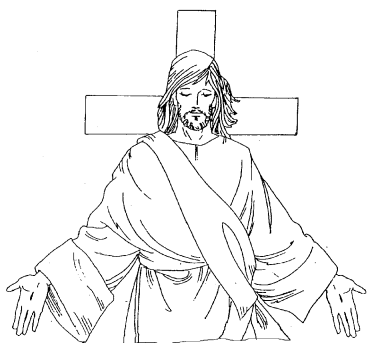
AMEN

P. Giuseppe Galliano msc



OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Caro fratello, cara sorella, questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio*. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Anzi, per diffonderlo maggiormente ti chiediamo, la prossima volta, di prenderne una copia in più e di portarla a qualche tuo conoscente o familiare.

Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare un'offerta.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa o a Vanna (0321-93601).

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Puoi contattare i responsabili dei gruppi di intercessione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Maria 338-4969424
Giusy 0321-998435
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572

NOVARA

Gabriella 0321-621208
333-6843723
Luigi 0321-777483
Lilly 0161-310147
Elsa 0161-255434
Marisa 339-6439930
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

BELLINZAGO

Giovanna 0321-985028

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

MARANO TICINO

Claudio 0321-97514

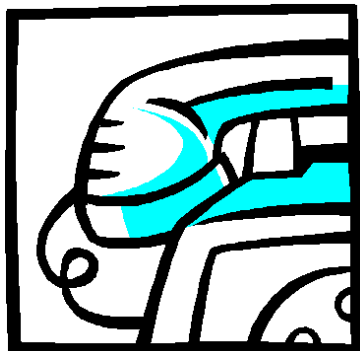
internet

ci potete trovare a questi indirizzi:

<http://www.xs4all.nl/~dsmm/rinnovamento.htm>

<http://web.tiscali.it/signoradelsacrocuore/>

IL TELEFONO, LA TUA ...



Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

339-2837789 - Novara (tranne mercoledì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa nuova rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.



Regali di Natale

Era un Natale di qualche anno fa, messa di mezzanotte. Mentre camminavo verso la chiesa pensavo a duemila anni prima quando Dio si fa bambino e viene nel mondo, in mezzo alla gente. Alla gente che non conta niente. Un Dio che ha bisogno del consenso di una donna che a quei tempi (ma solo a quei tempi?), non contavano niente, appunto, erano delle serve e basta. Il sì di Maria cambia la storia: il Dio Altissimo, l'Onnipotente, il Creatore di tutto l'universo nasce in una stalla, non è scortato da un esercito imperiale né da robuste guardie del corpo, ma accanto a sé c'è una donna che ha creduto ad un Angelo e un uomo che ha creduto ad un sogno. I primi adoratori sono dei pastori, esclusi dalla società e dal mondo religioso, eppure gli Angeli annunciano a loro la nascita del Salvatore e i pastori credono e si incamminano. Più tardi arrivano i magi, in realtà maghi, astrologi, indovini, insomma fuorilegge pure loro, che portano doni preziosi degni di un Re. Avevano creduto ad una stella. Entro in chiesa e l'atmosfera naturalmente è molto diversa: i lampadari sono tutti accesi, luccicanti; l'altare è addobbato a puntino così pure i sacerdoti e le persone presenti, in

molte per l'occasione, sono tutti vestiti a festa. Trovo un posticino e cerco con la mia immaginazione, di essere sotto un cielo stellato in cammino insieme ai pastori verso il luogo indicato dagli Angeli. Inizia la messa e il coro, molto ben preparato, parte con i canti, ma io non riesco ad ascoltare. Mi sento a disagio, come se quello non fosse il mio posto. Silenziosamente, nel mio cuore, chiedo a Gesù se può davvero nascere anche lì, dove sono adesso. L'atmosfera di festa mi sembra solo esteriore, nel luccichio dei lampadari, nel servizio quello buono dell'altare, nei vestiti della gente, ma sui volti non trovo né attesa né un sorriso. Nemmeno quelli del coro sembrano essere contenti, penso che chi canta dovrebbe essere felice. E poi non è la festa di compleanno di Gesù? Faccio fatica e non riesco proprio ad entrare in sintonia con quello che c'è fuori di me, forse mancano i pastori, oppure gli Angeli. O una stella, non so. Continuo a chiedere a Gesù un segno, qualcosa che mi dica che lui sta nascendo. È quasi il momento "dell'andate in pace", pace con le coscienze che hanno rispettato il precetto, che si è dato qualche spicciolo in elemosina per i poveri del mondo, quando dalla parte opposta a dove mi

trovo succede qualcosa di strano. La gente, prima composta, ora si muove, si guarda e fa cenni indicando qualcosa o qualcuno, ma il coro stende un velo coprendo con i canti finali quel movimento insolito, che ha creato un po' di disordine proprio all'ultimo momento. La messa è finita ma io non mi sento in pace, sto ancora aspettando il mio segno ed istintivamente mi dirigo verso il punto dove qualcosa o qualcuno ha disturbato la festa... senza sorrisi. Un uomo era entrato alla fine

della cerimonia, aveva attraversato la chiesa e, barcollando, era passato in mezzo alla gente composta. Era ubriaco. Aveva fatto gli auguri di Natale e, sorridendo, se n'era andato. Gesù non delude mai! Con il mio segno come regalo stretto al cuore, sono tornata a casa felice. Perché il Dio degli esclusi, di quelli che non contano niente, dei sognatori e dei fuorilegge, il Dio del Vangelo, all'ultimo momento ce l'aveva fatta! Era nato. Grazie Gesù!

Lilly



AVVISO:

A causa dello scarso spazio disponibile, si ricorda che gli unici automezzi che possono accedere e parcheggiare sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale durante le Messe di intercessione per i sofferenti sono esclusivamente quelli **con a bordo un disabile**, recanti in evidenza l'apposito contrassegno.

Tutti gli altri possono usufruire del nuovo parcheggio, a circa 200 metri dalla chiesa, in via Don Tubi (è una traversa di via Gallarate).



INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO	Auditorium Casa della gioventù	Martedì ore 21.00
NOVARA	Chiesa di S. Antonio - C.so Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	Parrocchia S. Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	Chiesa S. Francesco - P.za Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di S. Rocco – Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA	Oratorio San Giovanni Bosco	Giovedì ore 21.00
BARENGO	Chiesa della Madonna della neve	Sabato ore 14.30

Testimonianze

«Torna a casa tua – gli disse [Gesù] – dalla tua famiglia e racconta agli altri quanto ha fatto per te il Signore che ha avuto pietà di te». L'uomo allora se ne andò via e cominciò ad annunciare in tutta la regione qual che Gesù aveva fatto per lui; e tutti quelli che lo ascoltavano erano pieni di meraviglia. (Mc 5,19-20)

Durante la S. Messa di Evangelizzazione svoltasi ad Oleggio nel gennaio del 2002 fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava una prossima gravidanza a una donna che aveva perso ogni speranza di poter avere un figlio. Gesù diceva a quella donna che, entro Natale, avrebbe stretto tra le braccia il figlio tanto desiderato.

La donna a cui Gesù si rivolgeva sono io: quaranta giorni fa, tra tante difficoltà, è nato Andrea, che ora sta bene! Mio marito ed io ringraziamo con gioia il Signore della vita per il dono grande che ci ha fatto.

Caterina Dionisi



Il 16 giugno scorso, nel corso della S. Messa di Evangelizzazione celebrata ad Oleggio, una parola di conoscenza annunciava la guarigione di una donna operata a entrambe le anche. Guardandomi attorno e vedendo tanta gente sofferente mi sembrava impossibile che il Signore si stesse rivolgendo proprio a me, che pure a soffrivo a causa di tali interventi. In poco tempo, però, mi sono resa conto che la profezia era veramente rivolta a me perché il dolore lentamente scompariva. Per questa guarigione continuo a lodare il Signore e a intercedere per chi ha bisogno di guarigione.

Franca Nicora



Durante la S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati del 21 aprile scorso avvertivo un forte dolore alla schiena. Durante la preghiera di guarigione una parola di conoscenza annunciava che il Signore stava posando la Sua mano santa sulla parte bassa della schiena di un uomo presente in assemblea. In quel momento ho avvertito un intenso calore nel punto dolente e una forte emozione ha pervaso il mio cuore. Il dolore, a poco a poco, è scomparso. Per il Suo amore lodo, benedico e ringrazio il Signore con infinita gioia.

Attilio Bellini

Mi chiamo Maria Grazia e voglio rendere testimonianza alla luce che si è rivelata in me rinnovando la mia esistenza. Sono sposata da 13 anni e da pochi mesi mio marito Andrea ed io abbiamo coronato il nostro sogno di diventare genitori: abbiamo adottato un bambino ucraino, dopo aver capito qual era la volontà del Padre a riguardo. Da qualche anno il Signore ha cominciato a parlare ai nostri cuori perché si aprissero ad un amore nuovo, verso un bambino non nostro, ma bisognoso di sentirsi tale. Abbiamo iniziato la procedura di adozione: non sono mancati né ostacoli né dubbi, che hanno posto molti freni al nostro entusiasmo iniziale. Tutto ciò denotava, in verità, la grande fragilità della nostra fede: a parole ci sembrava di aderire al Suo progetto, in realtà ponevamo resistenze.

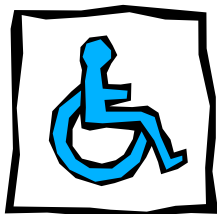
Il Signore però, oltre che buono è infinitamente misericordioso e durante la S. Messa di Intercessione svoltasi a Oleggio nel dicembre del 2001 annunciò ad una donna presente che stava mettendo vita nel suo grembo, avendo ascoltato le sue preghiere e avendo immerso il matrimonio nella sua acqua di benedizione. Gesù concludeva dicendo che questa donna avrebbe reso testimonianza entro l'anno successivo.

Sentii mia quella parola, pensando però che il Signore mi stesse annunciando una maternità biologica. In verità, in quel momento, il Signore cominciò ad operare in me non tanto una guarigione fisica, quanto una guarigione spirituale che ho definito "miracolo della resa", "resa" alla volontà del Padre. La vita di cui parlava il Signore non doveva scaturire da una gravidanza, chimera rincorsa per tanto tempo che aveva rischiato di rovinare il rapporto di intimità con mio marito, era vita intesa come accoglienza, oltre ogni regola. Il Signore mi ha guarita donandomi una nuova interpretazione della parola "vita" e rinforzandomi nella scelta adottiva. Nel momento in cui mi sono arresa, credendo fino in fondo alla Sua volontà di bene, ostacoli e dubbi sono scomparsi ed è arrivato Alosha!

Ti riconosco Signore come l'unica VIA, VERITÀ e VITA e ti ringrazio per aver rivelato in me la vita: l'accoglienza del cuore di Alosha è stato un sì ad un cuore in cerca d'Amore, ad un Gesù che mendica e che bussa..

Ti benedico Signore della vita!

Maria Grazia Castiglioni



Si ricorda che i primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati**. Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore. Per informazioni: Mireille 0331/774918.



Hai bisogno di informazioni? Telefona ai numeri riportati a pagina 11.

NON telefonare in parrocchia.

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 12 Gennaio 2003	Venerdì 31 Gennaio 2003
Domenica 9 Febbraio 2003	Venerdì 28 Febbraio 2003
Domenica 16 Marzo 2003	Venerdì 28 Marzo 2003
Domenica 6 Aprile 2003	Venerdì 11 Aprile 2003
Domenica 18 Maggio 2003	Venerdì 30 Maggio 2003
Domenica 8 Giugno 2003	Venerdì 20 Giugno 2003
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione S. Messa</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione S. Messa</i>



*La strada ti venga sempre dinanzi
e il vento soffi alle tue spalle
e la rugiada bagni l'erba
su cui poggi i passi.
E il sorriso brilli sul tuo volto
e il Cielo ti copra di benedizioni.*

*Possa una mano amica
tergere le tue lacrime
nel momento del dolore.
Possa il Signore Iddio
tenerti sul palmo della mano
fino al nostro prossimo incontro.*

(antica benedizione gaelica)

Buon anno!